

**UNA NOTTE IN TUSCANIA SULLA FERROVIA DELL'ALLUME**  
Nella notte tra il 20 e il 21 luglio, la ferrovia dell'allume, accoglierà poeti, viandanti, lettori, danzatori e i musicisti. Torna il progetto artistico ideato dai Têtes de Bois con l'organizzazione di Toscana Teatro. Un viaggio artistico lungo il percorso della ex ferrovia Capranica - Civitavecchia, tra le stazioni di Civitella Cesi e Monteromano, dal tramonto all'alba. Tra i tanti artisti presenti oltre i Têtes de Bois ci saranno Peppe Servillo e Mario Tronco degli Avion Travel, Ambrogio Sparagna, Ugo Gregoretti. Appuntamento alle ore 19.00 alla stazione di Civitella Cesi muniti di torcia e maglione. Info: 0761/443728 oppure www.tuscaniateatro.it/ferrovie.

## MUSICA RADIOFONICA? È SOLO NEI SOGNI DI CHI HA PASSATO UNA TRISTE GIOVENTÙ

Alberto Gedda

Ma esiste una musica «radiofonica»? E, soprattutto, che musica è? «C'è una terza domanda: chi decide che cos'è radiofonico? Temo siano le stesse persone che hanno portato la discografia all'attuale stato comatoso senza capire che il mondo è interessato alla musica, nella sua essenza, e non più al disco, al Cd, quale oggetto. Queste menti illuminate influiscono anche sulle scelte musicali radiofoniche imponendo play list nel segno della commercializzazione, rifiutando ogni tentativo di sperimentazione, di qualità. Almeno di decenza». Mario Castelnovo, cantautore radicato nell'essenza della musica d'autore, è netto nel suo giudizio. Così come Gianmaria Testa, altro cantautore di grande poetica: «Dire che esiste una musica "radiofonica" e una che non lo sarebbe mi sembra una grande stupidaggine: non capisco nem-

meno cosa significhi. Esiste semplicemente la buona musica e la cattiva musica, le altre definizioni sono di comodo...». Eppure è questa la «scusa» che i geni dell'industria musical-radiofonica utilizzano per eliminare a priori gran parte della musica di qualità dalle programmazioni quotidiane delle radio, nazionali e locali, per riversare negli altoparlanti un'unica colonna sonora omologata modellata sui festival - da Sanremo al Festivalbar - che, oltretutto, non vendono pressoché nulla. Ma anche l'indicatore della vendita, l'hit parade, è ormai superato perché la musica corre su altri binari: dagli scambi on line ai gadget dei giornali (che non a caso puntano tutti sulla musica d'autore) all'infinita moltiplicazione masterizzata, certamente illegale ma reale. «Pensate a quand'è stata l'ultima volta che avete sentito

Paolo Conte o Fabrizio De André in radio, nonostante il successo dei loro album, e capirete perché c'è un ritardo, un gap, fra la radiofonica ufficiale e gli interessi del pubblico - prosegue Testa - Certo, ci sono isole nella programmazione che privilegiano l'attenzione alla musica d'autore ma sono, appunto, isole». Per capirci: Radio-Tre Suite, Hobo, Fuorigiri, per rimanere in ambito Rai, e poche eccezioni nelle altre emittenti. Ci sono delle piccole radio locali, è vero, che hanno sezioni tematiche di buon interesse. Ma tutto questo ha il sapore di confino, di specializzazione, di «roba per pochi». «Dobbiamo avere, al contrario, una qualità popolare e non d'élite», sottolinea Testa. Eppure radio e musica sono importantissime l'una per l'altra. «Ascolto molta radio - prosegue Castelnovo - La ritengo, in ogni caso, un buon antidoto

to all'imbecillità devastante dei grandi media, soprattutto della televisione che mostra tutto, rappresenta tutto, fa spettacolo di tutto. Come la tragedia di Cogne. La radio, al contrario, ti permette di avere un pensiero autonomo mentre la ascolti: c'è questa voce che arriva chissà da dove, che può stimolarti ad evocare qualcosa di magico, di impalpabile...». Sulla stessa lunghezza d'onda Testa: «Non c'è invadenza nell'ascolto della radio: l'apparecchio è acceso e tu continui a lavorare, pensare, mangiare, guidare. Personalmente amo molto le interpretazioni dei grandi romanzi: libri che magari hai già letto ma che, ascoltati dalla radio, acquistano un altro sapore». Come dire una radio di qualità, popolarmente di qualità, nella quale la musica non ha etichette ma intelligenze: sembra facile...

# A Napoli fiorisce il teatro, anzi quattro

La città sfida l'incultura del governo e apre nuove strutture per giovani compagnie

Rossella Battisti

Spazi che chiudono, stabili in difficoltà, direttori in fuga o silurati, consigli di amministrazione nella tempesta. Sembrava una delle stagioni più nere per il teatro italiano, un'altra pagina del libro della cultura chiuso, dimenticato o sabotato da questo governo. E invece una ventata di coraggiose novità in controtendenza arriva dal Sud. Napoli ha deciso di farsi in quattro per il teatro. Letteralmente, fisicamente: sono quattro i luoghi scelti per diventare sedi permanenti d'arte e di spettacolo, l'antica Masseria Luce a San Pietro a Patierno, il Granile delle Arti (già Supercinema) a San Giovanni a Teduccio, l'Auditorium 14b a Piscinola e il Museo Laboratorio Città dei Bambini a Ponticelli. L'iniziativa ha dell'incredibile nel paese delle chiacchiere da talk-show e si deve a un'amministrazione di centrosinistra che ha alzato la testa, a un tandem granitico fra il sindaco Rosa Russo Jervolino e l'assessore alla cultura Rachele Furfaro. Due donne di poche parole e molti fatti: comunicano l'apertura degli spazi - in fase di ristrutturazione - e già sono partite le attività. I cantieri sono in funzione, è vero, le strutture non sono ancora agibili, ma è estate e allora perché non sfruttare i cortili e i luoghi adiacenti? Le otto compagnie scelte (tra gruppi di ricerca e di teatro per ragazzi) sono state incaricate da tempo di prepararsi al via e il progetto è in volo verso i suoi cinque anni di sperimentazione di teatro nelle periferie, riqualificazione del territorio e recupero di beni pubblici. «La scelta di portare il teatro di alto livello in periferia - commenta Rosa Russo Jervolino - rientra in una strategia con la quale abbiamo voluto rompere tutti i confini fra il centro e la periferia del Comune».

Teatro senza barriere, pronto a radicarsi o a recuperare la sua memoria nel territorio. «Il nostro obiettivo - spiega Rachele Furfaro - era usare la cultura come volano di sviluppo attraverso il recupero e la valorizzazione degli edifici comunali». Come l'antica Masseria Luce, con il respiro largo delle sue arcate, la doppia corte, il muro di cinta che l'avvolge. Un edificio pieno di memorie, che nei secoli scorsi fu centro nevralgico della vita economica, sociale e religiosa della comunità di San Pietro a Patierno e - dopo un recente passato di oblio e abbandono - risorge oggi con l'aspirazione di tornare a essere cuore pulsante della collettività. Le storie, le tradizioni, i mestieri della gente del luogo saranno i punti di partenza per Rossettoziano e Le Nuvole (le due compagnie responsabili della direzione artistica della Masseria) per ricostruire e raccontare una parte della storia di questa terra. «Partiremo dal basso - spiegano -, collegati alla terra che calpestiamo tutti i giorni, da ciò che tiene costantemente in contatto col suolo di San Pietro a Patierno: le scarpe!». Ovvero, l'artigianato delle scarpe che da decenni caratterizza l'attività economica principale delle botteghe



A sinistra, la statua dedicata a Manuela Arcuri dal Comune di Porto Cesareo

di San Pietro. L'Opera dei tacchi, come la chiamano, nascerà in rapporto diretto con le comunità del territorio e con l'apporto di artisti ospiti che attraverseranno gli spazi della Masseria. In quell'ottica di scambi e di mescolamento che è alla base del progetto politico e culturale di «Teatri di Napoli», pronta a confluire in un più complesso collegamento web con il Teatro Mercadante. «Il Mercadante - precisa l'assessore Furfaro - è un altro tassello importante del nostro progetto. Lo statuto che abbiamo

appena approvato prevede la guida di uno stabile diversa dagli altri esistenti, con un direttore amministrativo e un comitato artistico formato da un regista, un drammaturgo e un musicologo. Inoltre, le attività del teatro dialogheranno con quelle degli stabili di innovazione come il Teatro Nuovo e la Galleria Toledo. Spazi che vivono in situazioni difficili come i quartieri spagnoli e che verrebbero sostenuti».

Esperienze e confronti con un'interfaccia virtuale, agendo sul presente ma pen-

sando al futuro. E alle generazioni che verranno: è pensato per loro il Teatro Museo Laboratorio a Ponticelli, un progetto di sane ambizioni che «da grande» vuole diventare Città dei Bambini. Già creato con questo intento, riprende quota oggi con l'impegno a tre di Crasc, Scena Mobile e La Riggola. Tra i progetti allo studio, i «Percorsi per la creazione di un teatro lirico delle nuove generazioni». La musica, questa non sconosciuta nei pensieri dell'amministrazione di Napoli, che già ha

### strano (ma vero?)

## Una Arcuri di pietra in piazza Riscriviamo la storia da qui

C'è Ippoliti di mezzo. Quindi anche una buona dose di paradosso provocatorio. Ma la notizia è succosa come un'albicocca: ieri, riferiscono le agenzie di stampa, il comune di Porto Cesareo, una cittadina in provincia di Lecce, governato da una giunta di centro-destra, ha inaugurato una statua che raffigura, come può, la prorompente vitalità di Manuela Arcuri. Una dedica coraggiosa e al passo con i tempi ad un personaggio che è nato nelle pieghe marginali della televisione e che si è fatta conoscere più recentemente dalla platea-massa grazie all'intervento di Pippo Baudo che l'ha voluta, ricorderete, al suo fianco assieme a Vittoria Belvedere sul palco di Sanremo. Notizia nella notizia, la signora Arcuri - alla quale facciamo ottimi auguri perché altri comuni si attrezzino con statue che la ricordano - non è nata a Porto Cesareo ma a Latina. Ciononostante - queste sì che sono vere

pagine da cinegiornale anni Cinquanta - la minidiva tv ha voluto generosamente essere presente all'inaugurazione con tutta se stessa. Piazza, popolo, tv, bellissima donna, candida statua, festa spontanea attorno al nulla, ieri. Proprio secondo il vecchio ideale di Rousseau a proposito della festa in piazza: basta un pennone issato con gioia e il gioco è fatto. A quanto pare, ad attendere Manuela Arcuri c'erano il sindaco, Luigi Fanizza, l'assessore al turismo Gianfranco Pepe che divide con Ippoliti la concezione dell'idea e l'ha realizzata. Vorrà ben dire qualche cosa quella statua? Forse che la fabbrica mitologica ha ripreso a funzionare e che sta passando alla inchiodatura, nell'Olimpo delle piazze di periferia, di nuovi dei, questa volta partoriti dalla televisione e non dalla penna dei poeti. Molto folk. Il problema è che se tutto questo non fosse vero, la nostra vita non cambierebbe di una virgola.

individuato tre spazi come future Case della Musica. «A Napoli operano numerosi artisti - continua Furfaro - e il teatro ha radici profonde, e vogliamo che la musica abbia nella nostra città le stesse opportunità». Come dire, se in questo momento Muti fosse a Napoli e non nel regno di Bossi & co. non avrebbe motivo di lamentarsi...

Volontà politica, dunque, e risorse da inventare o riscoprire. Quelle, per esempio, create con le sovvenzioni della Cassa del Mezzogiorno o con i fondi del terremoto, a volte persino inutilizzate finora. Come l'Auditorium di Piscinola, realizzato negli anni Ottanta e mai utilizzato. Lo governerà Libera Scena Ensemble, che nei giardini antistanti ha già avviato il suo cartellone tra fuochi di artificio (stasera) e il Pulcinella di Carpenteri (domani).

Completa il progetto (a cui potrebbe aggiungersi un quinto spazio, la Sala Italia), il Granile delle Arti a San Giovanni a Teduccio. Un ex Supercinema, nato nel dopoguerra e con alterne vicende e scopi acquisito nel 1983 dal Comune. Due sale (500 e 150 posti) e un'arena all'aperto in cui Libera Mente e I Teatrini, le due compagnie affidatarie, immaginano «un teatro che faccia largo alla vita, un luogo dove mettersi in salvo dalla violenza di questo tempo matto e veloce, dall'assidua del consenso, dalla celebrazione di un mondo che rende "carina" la bellezza, che ha pietà per la disperazione, che fa dell'arte la sua scimmia». Un'oasi - ci auguriamo noi - che da Napoli possa fare da illuminante esempio.

Già al lavoro otto compagnie. Jervolino: rompiamo i confini tra centro e periferia L'assessore: la cultura è la nostra arma

### fatti non parole

#### IL BARITONO RAIMONDI ATTORE AD AVIGNONE

Ruggero Raimondi ad Avignone in veste di attore. Nello spettacolo che debutterà il 24 luglio ad «Avignone Off» il celebre baritono leggerà un testo di Frederick Pajak, ispirato alle figure di Nietzsche e Pavese. Intanto suscita pareri discordanti «Guerra», spettacolo di Pippo Delbono, presentato nel programma ufficiale del festival. Lo spettacolo è stato accusato dal critico del «Figaro» di «speculare sulla pietà, sulla malattia e sui buoni sentimenti. Di parere diverso invece il critico di «Le Monde», che giudica positivamente questa operazione di «teatralizzazione» della malattia.

#### BILL WYMAN STASERA A ROMA A VILLA CELIMONTANA

«Dopo più di trent'anni nei Rolling Stones per vivere devo ancora lavorare»: dice Bill Wyman, la «memoria ufficiale» della «più grande rock band del mondo» oggi è un sessantenne felice. Wyman, che per la sua abitudine di non viaggiare in aereo ha saltato l'incontro con la stampa perché ha perso il treno, oggi suonerà al Festival Jazz di Villa Celimontana di Roma. Da pochi anni ha lasciato la band con cui è entrato nella leggenda, è proprietario di un ristorante di cui non ama occuparsi, fa dischi e gira il mondo con una band formata da alcuni dei migliori musicisti inglesi e suona la musica che ama di più, dal blues rurale allo swing di Cab Calloway al boogie, il soul, il rhythm and blues.

#### NATALIA ESTRADA A PAPERISSIMA CON TEOCOLI

Natalia Estrada condurrà con Teo Teocoli la nuova edizione di «Paperissima», il programma di Antonio Ricci che torna in autunno su Canale 5. E la stessa showgirl a dare l'annuncio: «È vero - spiega la conduttrice, che prenderà il posto di Lorella Cuccarini, tornata alla Rai - al 99% presenterò Paperissima con Teo. Sarei molto felice di lavorare con lui, con cui ho partecipato allo speciale "Arrivederci estate" del '92, e con Antonio Ricci, un vero genio della tv: tutto quello che tocca diventa oro. Per me "Paperissima" rappresenta un passo avanti, mi piace molto perché è un programma con un pubblico trasversale, e poi prenderei il posto di Lorella Cuccarini, una vera star della tv. Sono felice del suo passaggio in Rai anche perché credo che sia uno dei pochi personaggi capaci di passare indenne da Mediaset in Rai e viceversa».

### ARCI TOSCANA

VIII Meeting Antirazzista, Cecina Mare (Li)

### DIRITTO D'ASILO NEGATO IN ITALIA

**Sempre di più e sempre più eclatanti i dinieghi della Commissione Centrale per il riconoscimento della status di rifugiato**

Tempi ristretti per il colloquio, mancanza di un interprete idoneo, presenza solo di una parte della Commissione e non di tutti i membri, assenza del rappresentante dell'UNCHR. E' così che si respingono le richieste di asilo. Solo alcune storie per rappresentare i drammi di uomini e donne che fuggono dalla guerra, dalla fame, dalla persecuzione politica, religiosa, etnica. Una famiglia rom, con quattro figli, di origine jugoslava, scappati prima dal Kosovo, dove erano perseguitati dagli albanesi come fiancheggiatori dei serbi, poi dalla Serbia dove erano tacciati di essere albanesi. In Italia, la commissione, composta da un solo membro, coadiuvata da un interprete albanese, ha rifiutato l'asilo perché il capofamiglia aveva manifestato il desiderio di lavorare per mantenersi. La moglie non è stata neanche sentita. Un giovane dell'Angola Cabina, che parlava francese, si è visto rifiutare l'asilo perché non rispondeva alle domande fatte in portoghese dall'interprete chiamato dalla commissione. Nonostante abbia cercato di farsi capire in italiano la sua storia è stata totalmente ignorata e il rifiuto motivato dalle contraddizioni, indice di poca veridicità dei fatti, in cui era caduto. Tre giovani nigeriani cristiani fuggiti agli eccidi compiuti da integralisti islamici, giunti in Tunisia a piedi si sono visti arrivare il rifiuto perché le condizioni di pericolo non provengono dall'autorità costituita. Non è stata presa minimamente in considerazione la situazione politica nigeriana, una federazione di stati in molti dei quali è in vigore la sharia le cui applicazioni sono arrivate tristemente alla ribalta per il caso Safhiya.

**Per aiutarci ad aiutarli: CCP: n.18480541, intestato a Arci Nuova Associazione Comitato Regionale Toscana, 50121 Firenze, via Piccolini 3/e Bonifico bancario: Banca Popolare Etica, Piazzetta Forzatè 2, 35137 Padova - ABI 05018 CAB 12100 C/C n. 10610; CAUSALE: ricorsi rifugiati**